

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 5

Artikel: Guido Bustelli e qualche suo ricordo del "Bureau Lugano"
Autor: Valli, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958374>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Guido Bustelli e qualche suo ricordo del “Bureau Lugano”

Associazione per la
ARMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana



col a r **Franco Valli**

responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi

Di GUIDO BUSTELLI nato ad Arzo il 21 aprile 1905 (a lui è dedicata una piazzetta in quel villaggio), deceduto a Lugano il 29 marzo 1992, non ci sono praticamente più segreti, proprio quei segreti che lo impegnarono negli anni della seconda guerra mondiale. Nel dopoguerra fu al centro di interviste, conferenze e onori. Ed è grazie a sua figlia VANNA SOLDATI-BUSTELLI, donatrice, che l'Archivio delle Truppe Ticinesi è fiero di possedere una serie importante di documenti (Fondo Guido Bustelli, 16 scatole) risalenti alla sua attività di capo del “Bureau Lugano” dal 1943 al 1945.

Il Fondo Guido Bustelli è il più richiesto fra quelli presenti nel nostro archivio. Studenti e professori universitari, come pure scrittori consultano i suoi documenti. Lo scrittore Giulio Massobrio di Alessandria (Italia), dopo aver studiato il personaggio attraverso i suoi scritti, ha inserito Guido Bustelli in un romanzo

thriller ambientato durante la seconda guerra mondiale dal titolo “REX” (538 pagine, Edizioni Bompiani, 2015) e lo descrive fra i personaggi, per la maggior parte fittizi, ma lui vero, come segue: *Guido Bustelli, in particolare, mi sembra degno di una menzione ulteriore. Poco conosciuto in Italia e, sorprendentemente, anche nella sua Svizzera, ha difeso il proprio Paese unendo alla competenza professionale una speciale capacità critica che gli ha fatto comprendere la necessità di appoggiare la Resistenza italiana contro il nemico comune.*

I lettori che non conoscono Guido Bustelli consultino e-periodica.ch: “Rivista Militare della Svizzera Italiana 02/1997: L'Archivio del capitano Guido Bustelli ufficiale informatore, autore: colonnello SMG ENRICO BÄCHTOLD.

Nel 1966, Bustelli tenne una conferenza dal titolo *Ricordi della Resistenza Italiana 1943-1945* al Circolo liberale di cultura Carlo Battaglini; qui alcuni stralci del suo esposto (i titoli sono del responsabile ATT):

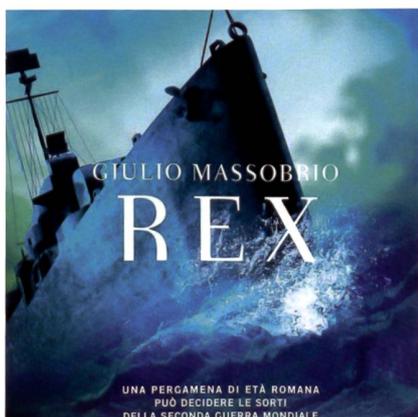
Unico responsabile

... Forse qualcuno si chiederà se l'intesa, i nostri rapporti con la Resistenza italiana, non fosse contraria ai principi della neutralità svizzera. Quando mi fu chiesto se fossi disposto ad assumere il compito di organizzare e attuare il servizio informazioni verso l'Italia, non si era tralasciato di farmi notare che qualsiasi errore, qualsiasi eventuale intervento diplomatico, non esclusa la denuncia per “servizio di informazione a favore di una potenza straniera” avrebbe costituito un

mio caso personale perché né i miei superiori militari, né altri sarebbero potuti intervenire per difendermi. Immaginatevi se qualche fanatico nazista o fascista avesse potuto sorprendere certe trasmissioni radio da Lugano, dal Castello di Morcote, da Sant'Agata a Tremona o dal Serpiano! Oppure se il caso gli avesse fatto scoprire uno qualsiasi dei varchi attraverso i quali passavano i corrieri, magari con scale doppie per varcare la rete metallica italiana, o attraverso buche scavate sotto la rete e riempite immediatamente dopo il passaggio ...

La burocrazia

... A chi piacciono le letture e i racconti, veri o romanziati, sul servizio informazioni e sullo spionaggio può essere venuta spontanea la domanda intesa a sapere cosa costasse alla Svizzera la mia attività. Dirò loro che tanto io quanto i miei collaboratori svizzeri percepivamo il soldo del grado, mentre ero autorizzato a scialare qualche franco per le spese eccezionali dei nostri agenti segreti: queste spese mi erano rimborsate previa presentazione delle pezze giustificative. Mi basterà forse dirvi che per ricevere un nastro per la macchina da scrivere dovevo consegnare quello usato e che la richiesta di mezza dozzina di matite o di pennini veniva evasa con l'invio di soli due, al massimo tre pezzi, perché vi facciate un'idea delle nostre disponibilità e possibilità finanziarie. L'effettivo minimo e massimo a mia disposizione fu sempre di 5 persone: 2 caporali, 1 S.C. e 2 S.C.F. Nota per tutti: eccellenti, col ricordo affettuoso e riconoscente per tutto quanto hanno dato a me e alla Patria...



La qualità dei corrieri

... Non poche volte fui costretto a stralciare dalle liste qualche corriere e a rimandarlo al campo rifugiati, da dove lo avevo tolto, perché elemento troppo loquace o troppo imprudente ...

Le coperture

... Sovente fu necessario mutare i nomi convenzionali e specialmente il mio che, alla fine fu quello di SILVIO TACI, scelto allo scopo di richiamare chi lo doveva conoscere e usare, la necessità del silenzio ...

I pericoli

... La mancanza di segretezza poteva far nascere qualche difficoltà sul nostro territorio, essa creava pericoli gravissimi per chi andava e tornava dall'Italia clandestinamente. E non mancarono anche le conseguenze estreme di queste "fughe". Sono cinque i corrieri che non ebbero la gioia di vedere l'Italia come l'avevano sognata: ma a correre questo pericolo furono molti di più. Un esempio: tre corrieri stavano rientrando in Svizzera nella zona del Bisbino quando furono arrestati da una pattuglia di repubblicani, i quali decisero di fucilarli. Ma uno di essi riuscì a convincere il capo a lasciarlo venire a Lugano, da dove sarebbe tornato con la taglia, discussa e poi fissata in fr. 5'000 per persona. Prima che il corriere ripartisse da casa mia, poco fidandomi di quelli che l'aspettavano col denaro, tagliai in modo irregolare i 15 biglietti da mille (messi a disposizione da un consolato alleato) disponendo solo la metà dei biglietti di banca sarebbe portata oltre frontiera e consegnata al capo della banda fascista. Il capo repubblicano fu così indotto a rispettare le clausole dell'accordo. Evidentemente, qualcuno aveva parlato e la pattuglia era andata alla posta, sicura di trovare la preda ...

La fantasia spionistica

... Nel febbraio 1945 una fortunata occasione mi permise di avere alcune notizie sull'attività spionistica tedesca in Svizzera, fornitemi da un capo del controspionaggio italiano che da tempo aiutava la Resistenza e che era stato



costretto a rifugiarsi in Svizzera. Ebbi quindi la conferma dei miei dubbi su alcuni funzionari del Consolato d'Italia e su alcuni tedeschi residenti a Lugano. Appresi l'insuccesso tedesco del progetto di creazione di una sezione di spionaggio e controspionaggio costituita da elementi italiani; il 70% di quest'ultimi, appena passati nelle retrovie avversarie, scomparivano senza lasciar tracce. Da un rapporto che il mio informatore aveva potuto leggere risultava poi anche la grande fantasia di questi agenti. Vi si diceva, fra l'altro, che la Svizzera aveva l'intenzione di addestrare e armare circa 45'000 internati italiani e che le armi si trovavano depositate a Chiasso, nei magazzini della ditta Gondrand. Tuttavia qualche "verità" esisteva presso i servizi d'informazione tedeschi in Italia. Il mio informatore mi dichiarò che "buona parte della mia attività era conosciuta dai vari servizi, i quali cercavano di controllarla e, possibilmente, neutralizzarla". Ma non mi consta abbiano mai fatto qualcosa per attuare tali progetti ...

Le invidie

... Purtroppo ci furono anche talune meschine, malevoli azioni di qualche mio ex-superiore, forse seccato perché il frutto delle mie ricerche andava allo SMG senza passare per la via di servizio. Per esempio quando si mossero i comandi della divisione e del corpo d'armata con un rapporto che accusava gli agenti del capitano Guido Bustelli trovantisi in un paesello di una valle locarnese di comportarsi scandalosamente, si da provocare le proteste in tutta la valle. Che avevano fatto i miei due corrieri? Si erano semplicemente

intrattenuti con due signorine ch'era-no lassù in vacanza e l'inchiesta provò che mai si erano comportati men che correttamente. E stabili anche che la protesta veniva dal proprietario di una delle due osterie del paese, la cui soglia non veniva varcata dai due giovani, che avevano preferito installarsi nell'altra ...

Il commiato

Ho vissuto due anni di una vita così intensa e piena di emozioni, di ansie, di gioie e di tristezze che il giorno in cui venni licenziato, nell'agosto 1945, e per oltre un mese, mi sembrò senza valore il mio lavoro di sempre e tutto quello che facevo. Spesso mi chiedevo se non fossi diventato un essere inutile a me stesso e agli altri. Non c'era più il timore costante per la vita degli uomini che partivano e che dovevano arrivare: erano scomparse le preoccupazioni per le difficoltà che ogni giorno sorgevano e che bisognava superare. Ero solo, senza i miei collaboratori, senza più la schiera dei miei corrieri, diventati ormai altrettanti fratelli. Poi tutto è rientrato nella normalità e quando, mi accade di ritrovare qualcuno di quegli amici, il tempo si ferma e mi riporta nello scrigno dei ricordi più bellissimi quel periodo della mia vita. L'Italia è tornata a essere un paese libero e di tale conquista molto deve agli uomini della Resistenza. Io, compendio un dovere verso la Patria, ho avuto dal destino il dono immenso di poter aiutare quegli uomini che hanno lottato per un bene supremo: un bene che è stato conquistato e strenuamente difeso per noi dai nostri avi: LA LIBERTÀ. Cerchiamo di non dimenticarlo mai! ♦